

*La copertina*

de

La Voce dell'

# **APPENZELLER MUSEUM**

Aprile 2016, anno IV, numero 4



In fondo ad ogni tunnel,  
anche il più buio,  
c'è sempre la luce.

In copertina: **La metropolitana di Bruxelles dopo l'attentato del 22 Marzo 2016.**

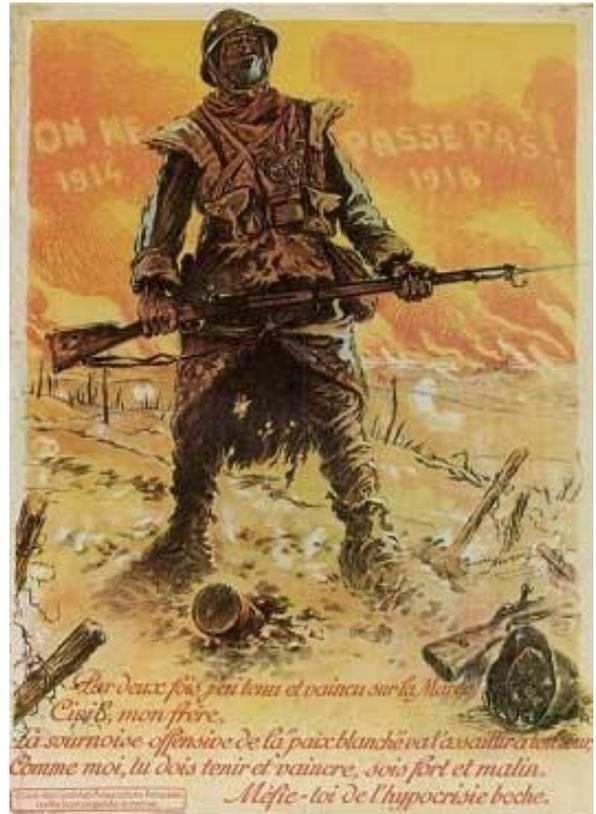
Avevamo preparato, per il numero di Aprile de La Voce, una bella copertina di atmosfera primaverile. A numero praticamente chiuso, sono giunte le notizie dei luttuosi avvenimenti di Bruxelles, altra tappa di quel tragico *fil rouge* che sta tessendo in un unico orribile ordito tutte le nazioni del mondo.

Ebbene, tutti gli uomini gridino insieme, contro questa barbarie irrazionale: **¡No pasarán!, On ne passe pas!, They shall not pass!, Non passeranno!**

Il tunnel da percorrere sembra ancora lungo e buio, ma in fondo, comunque possa sembrare senza fine, c'è la luce della Ragione che ci attende vittoriosa.

*PS La copertina inizialmente programmata si trova a pagina 9.*

A destra: cartolina francese di propaganda dopo la battaglia della Marna del 1915, quando fu coniato il motto poi tradotto in tutte le lingue.



- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 4 dell'Aprile 2016, anno IV; la tiratura supera le 550 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 47.277 fratelli (inventario on progress al 31 Marzo)!



## FELICI MA NON TROPPO

In occasione della giornata mondiale della Felicità delle Nazioni Unite (che ricorre il 20 marzo) è stata presentata la quarta indagine che studia i fattori che determinano il benessere delle persone e che sono generalmente trascurati da misure tradizionali come, ad esempio, il reddito. In questa particolare classifica, che tiene conto anche di fattori sociali ed ambientali, l'Italia detiene la cinquantesima posizione.

E' inutile prendersela, tanto per cambiare, con l'arbitro (che in questo caso è il *Sustainable Development Solutions Network*, organismo dell'Onu che riunisce esperti mondiali nei campi dell'economia, della psicologia, della salute e della sicurezza pubblica), in quanto la classifica è compilata intervistando le persone di 156 paesi disseminati per il mondo.

Eppure... ai primi posti ci sono i paesi del nord Europa (ovviamente, viene spontaneo dire), che però hanno il doppio dei suicidi per 100.000 abitanti del nostro Paese: allora, forse, proprio tanto felici gli scandinavi non devono essere. Se poi i poverissimi abitanti dell'Uzbekistan, repubblica già facente parte dell'Unione Sovietica, risultano da questa graduatoria essere più felici di noi pur avendo un'aspettativa di vita di soli 64 anni (al 161esimo posto nella classifica mondiale), è opportuno porsi qualche legittimo dubbio sulla citata classifica. Ma i compilatori dicono che non si inventano nulla e che si basano esclusivamente sulle risposte ottenute dagli intervistati e forse hanno ragione, perché probabilmente scatta il meccanismo, purtroppo antico vizio infisso nel nostro DNA, di piangersi addosso sempre e comunque.

Se io mi prefiggo di voler scalare l'Everest, che sicuramente non raggiungerò mai, sarò frustrato ed infelice. Ma se mi pongo un obiettivo più consono alle mie forze e lo raggiungo, sarò soddisfatto e felice. Ecco forse allora il male oscuro di questi nostri strani tempi: l'avidità, il desiderare tutto e subito, pur avendo la certezza matematica dell'impossibilità di raggiungere ciò. Potremmo essere felici ed invece ci diamo da fare per essere infelici. Forse gli uzbeki, che non hanno nulla, si accontentano del poco a loro disposizione e quindi, giustamente, sono più felici di noi.

*Liborio Rinaldi*

## DIMMI CHE SONO FELICE

Ci sono statistiche e tanti esperti che parlano di felicità, ma pochi sono i consigli che fanno diventare veramente felici, poiché sono le situazioni che fanno provare quelle inaspettate e particolari emozioni di grande soddisfazione e gioia prolungata che mette in un'atmosfera di sogno dove tutto appare meraviglioso, situazione in cui partecipa sia il corpo sia la mente e acceca ogni altro desiderio, che noi chiamiamo felicità. La si può provare a qualunque età, aspetto, salute, cultura e situazione economica, da colore e sapore all'esistenza ed è contagiosa.

La felicità è un dono che arriva inaspettato a chi sa meravigliarsi e sognare, conosce cosa sia la gratitudine, ha uno spirito libero e sincero e non ha ossessioni.

La cosa strana è che tutti sono alla ricerca della felicità ma poi fanno tutto quello che serve per non raggiungerla perché sono così ossessionati dal successo e dal guadagno da dimenticarsi di vivere.

E così vanno avanti insoddisfatti di se stessi, invidiosi, correndo senza badare ai propri limiti e vogliono raggiungere obiettivi fasulli o irraggiungibili, ma poi si arrendono agli ostacoli e diventano infelici.

Questi non potranno provare la grande gioia di quelle migliaia di bambini in fuga dalla miseria, dalla fame e dalla disperazione che sui *treni della felicità*, subito dopo la guerra, partirono dalle loro città disastrose dai bombardamenti e furono accolti da famiglie emiliane felici di dare loro calore, affetto e sostentamento per il tempo necessario alle loro famiglie di ritrovarsi.

Nella ricerca della felicità alcuni hanno preso alla lettera le parole di Kant: *Non siamo ricchi in base a ciò che possediamo, ma in base a ciò che possiamo fare senza possedere nulla.*

Uno di questi è Mark Boyle, 35enne irlandese che racconta: *«Non troverei più la felicità che ho raggiunto ora, se tornassi alla vita di prima, ho deciso di fare a meno dei soldi quando scoppiarono gli scandali finanziari, ora il mio mondo è cambiato. Vivo in una roulotte e lavoro e vivo in una fattoria organica e uso computer e telefono grazie a pannelli solari e ho scritto due libri per far conoscere le mie idee».*

Anche Heidermarie Schwermer fa la stessa scelta e nel 1994 fonda un circolo di scambio di beni e servizi, senza transazioni monetarie. Scrive un libro e gira l'Europa, per raccontare la sua storia *«Quando ho cominciato a vivere senza soldi erano in pochi coloro che mi davano credito, ma ora sono felice anche perché le mie idee si sono diffuse in tutto il mondo.»*

Così come Benjamin Lesage, francese di 29 anni, che vive in una roulotte nel Sud della Francia: *«Ho capito davvero cosa significa vivere, respirare, sorridere ed essere felice in mezzo alla gente. Questa è stata davvero la mia scoperta. Sono convinto che quando non si possiede nulla, quando ci si fida della gente e ci si abbandona alla vita, ogni porta può aprirsi. Quando si è sereni tutto è possibile. La vita senza soldi è quella che più si avvicina all'armonia spirituale. Ho imparato ad accettare le cose come sono e a sentirmi in pace.»*

Certo questi sono casi estremi, ma sono importanti per comprendere quale spirito è necessario per raggiungere la felicità che non sta nelle cose, ma nelle relazioni che stabiliamo con esse e con le persone che ci sono vicine.

### UN OROLOGIO MECCANICO CON GRUPPO DI CONTINUITA'

Negli anni 1960 l'orario di lavoro veniva registrato (e controllato) mediante timbratrici meccaniche (come la timbra-cartellini Solari che si trova nella Stanza del Profumo del Lavoro e di cui abbiamo parlato nel numero 10/2014, pag. 5, de La Voce). Quando questi dispositivi vennero installati in più esemplari in punti diversi, sorse il problema della sincronizzazione. Furono allora realizzati gli orologi campione, come quello collocato della Stanza dell'Eterna Armonia.



Un solo orologio dava la medesima ora a tutte le timbra-cartellino, collegandole elettricamente (come sarebbe poi avvenuto con i server ed i terminali ad essi collegati). Per ottenere la massima precisione (non c'erano ancora i quarzi e l'elettronica) l'orologio era dotato di un pendolo, molto grande, pesante qualche chilo; l'alimentazione era elettrica, per evitare dimenticanze nel caricamento. Se la corrente veniva a mancare, entrava in funzione un peso e l'orologio funzionava meccanicamente senza perdere l'ora per 24 ore. Tornata l'energia elettrica, un relè riavvolgeva la catena del peso (come si fa a mano con gli orologi a cucù). Ingegnoso. Perfetto.



Sopra: l'Appenzeller Museum durante la nevicata del 5 Marzo che ha provocato una lunga interruzione della corrente elettrica e la commutazione dell'orologio in modalità "meccanica". A sinistra: l'orologio pilota della De Angeli di Chiari (Bs). Il peso grigio è il pendolo, mentre quello più piccolo d'ottone è il "gruppo di continuità".

### LAVORI IN CORSO

Il Museo è costantemente oggetto di ristrutturazione (leggi riordino) delle Stanze. Un lavoro molto impegnativo, ultimato nel mese di Febbraio, è stato collocare e conseguentemente catalogare i Testi scolastici, di ogni epoca, ordine e grado. Essi hanno trovato posto definitivo nella Stanza del Tempo Perduto (nessun'altra Stanza avrebbe potuto essere forse più appropriata). E' stato necessario ampliare gli scaffali a piena parete, ottenendo così una libreria di oltre 10 mq!



A sinistra un' veduta d'insieme della libreria e sopra una suggestiva panoramica della Stanza del Perdersi dal soppalco.



Per accedere ai "piani alti" della libreria è stato realizzato ad hoc un tanto romantico quanto robusto soppalco, che non ha nulla da invidiare a quelli della biblioteca vista nel film "Il nome della rosa", tratto dall'omonimo romanzo di Umberto Eco, opera tornata in auge dopo la recente scomparsa dello scrittore. Il catalogo di tutti i testi (che assommano a ben 2.408), come quelli di tutti gli oggetti delle altre Stanze, è caricato sul sito, nella sezione inventario, ed è liberamente scaricabile; inoltre, essendo in .pdf, è estremamente facile la ricerca di un volume per titolo, autore o qualsiasi altra parola. A breve ci si augura di iniziare il faticoso e non breve lavoro di catalogazione dei libri contenuti nella Stanza del Perdersi, stimati in circa 6.000/7.000!

Si ricorda che tutti i testi sono liberamente e gratuitamente consultabili presso il Museo; non viene effettuato il servizio di prestito.

### L'indovinello del Papiro di Rhind

Nell'approfondimento del numero di Febbraio de La Voce era stato formulato il famoso indovinello del papiro di Rhind, che recita: *In una proprietà ci sono 7 case, in ogni casa ci sono 7 gatti, ogni gatto acciappa 7 topi, ogni topo mangia 7 spighe, ogni spiga dà 7 misure di grano. Quante "cose" ci sono?*

Alcuni lettori hanno sollecitato la risposta, che ovviamente è la seguente: Case  $7^1 = 7$ , Gatti  $7^2 = 49$ , Topi  $7^3 = 343$ , Spighe  $7^4 = 2.401$ , Misure  $7^5 = 16.807$ , Totale 19.607 (+ 1 a voler essere pignoli: la proprietà), che non è altro che la somma dei primi 5 termini di una progressione geometrica di ragione 7 e cioè  $S = r + r^2 + \dots + r^n = r(r^n - 1)/(r - 1)$ ; nel nostro caso :  $S = 7(7^5 - 1)/(7 - 1) = 19.607$ .

Come (quasi) tutti fanno, in base alle regole delle potenze possiamo scrivere la somma anche così:

$$S = 7 + 7^2 + 7^3 + 7^4 + 7^5 = 7(1 + 7 + 7^2 + 7^3 + 7^4) = 7(1 + 7 + 49 + 343 + 2401) = 7 * 2.801$$

Ebbene, siamo arrivati al modo in cui gli egiziani moltiplicavano un numero per 7, aggiungendo il numero al suo doppio (5.602) e al suo quadruplo (11.204): siamo ritornati al 19.607!!! Elementare, vero?

Ahmes (= figlio della luna) è il primo matematico che scrisse il proprio nome su un documento giunto fino a noi. Scrisse nel 1650 a.C. un papiro lungo circa 5 m e alto circa 30 cm., ricopiando alcuni testi addirittura di tre secoli prima. L'egittologo scozzese Alexander Henry Rhind (1833 – 1863) lo acquistò a Luxor, sul Nilo, nel 1858. Per questo il papiro di Ahmes è più noto come papiro di Rhind. Attualmente è conservato al British Museum. Il dio Thot insegnò agli uomini la scrittura, la magia e la scienza, che presso gli egizi si identificavano con la matematica. Per questo qualcuno fa derivare la parola TOTALE dal nome del dio.

## L'ARTISTA DEL MESE

Paolo Pozzi (a capotavola) durante un suo grande hobby: le cene conviviali con gli amici. Alla sua destra siedono gli Accademici del C.A.I. Mario Bramanti e Tino Micotti e Giuseppe Lozzia, direttore dell'Università della montagna di Edoardo (Brescia).



### Gabbiano

Al s'è sbassaa.. e mò al sfiura l'acqua  
che 'l par ca' l scarliga.  
'Na smagia ciara e 'na punta da negar,  
su l'acqua da vedar.

*Si è abbassato... ed ora sfiora l'acqua  
e sembra che scivoli.*

*Una macchia chiara con una punta di nero,  
sull'acqua di vetro.*

### Mascareta

Guzza me' 'l cò d'una bissa  
ca fa 'na riga su l'acqua.  
I remm a van sott senza sbatt:  
inçì la barca la sbrissa... e la vè.

*Appuntita come una testa di biscia  
che fa una riga sull'acqua.*

*I remi vanno sotto senza sbattere:  
così la barca scivola... e vè.*

Paolo Pozzi è poeta multiforme e ricco d'inventiva che non solo sa spaziare con estrema facilità dal dialetto veneto, friulano o bosino alla lingua italiana, ma anche da un tema all'altro, da un ricordo del passato ad una riflessione sull'attualità, da un'emozione privatissima alla descrizione di un paesaggio montano o marino.

*(Giovanna Ponti, Le rime migranti, Aprile 2015)*

## PAOLO POZZI

Paolo Pozzi è nato al Mottarello di Masnago (Varese) da padre lombardo e da madre friulana. Ha attinto sia dalla cultura della Terra dei Laghi, sia da quella istro-veneta, nonché dalle tradizioni friulane. I ricordi della sua infanzia spaziano dalle profondità panoramiche della vetta del Campo dei Fiori, alla dolcezza dei tramonti sui canneti del lago di Varese dominati, sullo sfondo, dalla maestà del Monte Rosa; dalla vastità dei magredi friulani ad ovest di San Martino, fino alle estese e calcinate sassaie delle "grave" del Tagliamento.

Pensionato per scelta dal 1994 dopo 18 mesi di servizio militare negli Alpini e 42 anni di lavoro, è stato direttore generale e amministratore delegato delle più importanti aziende del Nord Italia.

È stato con altri amici del gruppo roccia del C.A.I. di Varese tra i più attivi alpinisti lombardi non professionisti.

Tra le ascensioni più interessanti citiamo:

Traversata delle cime del Monte Bianco; Mont Blanc du Tacul, Mont Maudit, Bianco, Vallot, Rif Gonnella; GranJorasses, Punta Whimper dal Rifugio Boccalate; Cresta sud del Salbitschyn; Dolomiti di Brenta: Cresta ovest del Campanile Alto; Campanile Basso: via normale; Monte Rosa, Punta Grober: direttissima parete nord; Gruppo del Rosa, Pizzo Bianco: 1ma ripetizione via Agosti alla parete ovest; Gruppo del Bianco, Aguille Noire: Cresta sud; Pizzo Cengalo, Canalone ovest; Pizzo Cengalo: Spigolo Vinci e prima salita invernale; Punta Sertori: prima invernale della Cresta sud, via Marimonti; Monte Bianco, Mont Maudit: via Kuffner, cresta sud-est della Tour Ronde; Val Bregaglia: Gallo, Cresta nord; Monte Rosa, Norden: Cresta nord-est detta di S.Caterina; Monte Bianco: sperone della Brenva, via Moore; Gruppo del Rosa, Punta Tre Amici: parete nord. Dolomiti di Fassa: Torri del Vaolett, Torre Delago, Spigolo sud-ovest, Torre Stabeller parete ovest via Steger, Torre Winkler parete sud via Steger; Catinaccio: parete est, via Steger; Gruppo di Sella: Sass Pordoi parete sud via De Zulian; Sass Pordoi via Piaz allo spigolo sud del Pilastro; Torrione Roma via Piaz; Gruppo dell'Ortles, Ortles via Payer; Pale di S. Martino, Cima Canali: spigolo nord-ovest; Cima Madonna spigolo del Velo; Gruppo del Rosa Colle Signal: dal ghiacciaio della parete est; Gruppo del Bianco: traversata dal versante Freney al versante Brenva attraverso la breccia nord delle Dame Inglesi; Cresta di Rochefort; Traversata dell'Aguille di Tula e di Entreves; Tour Ronde parete nord; Campanile di Val Montanaia; Civetta, Torre Venezia parete sud via Tissi, Spigolo ovest via Faè Andrich; Dolomiti di Brenta: Campanile Basso Spigolo Graffer; Torre Prati Spigolo Armani; Tre Cime di Lavarredo Cima piccola via Helversen; Val Bondasca: Ferro da Stiro, Spigolo dei Gemelli.

# il Supplemento

de  
La Voce dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Aprile 2016, anno IV, numero 4

### ANCORA SUI NUMERI

Per chi fosse sopravvissuto alle progressioni geometriche di pagina 5, ecco dei facili e simpatici calcoli tratti da "Il primo libro del bambino" citato nell'Appendice. Così si imparava a "fare di calcolo".

70

#### ESERCIZI DI CALCOLO.

##### CIFRE ARABE.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

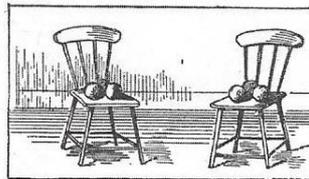
11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 30 40 50 60 70 80 90 100

##### CIFRE ROMANE.

I II III IV V VI VII VIII IX X

Sopra ogni seggiola voi vedete tre palle. Quante palle sono in tutto?

$$3 + 3 = 6$$



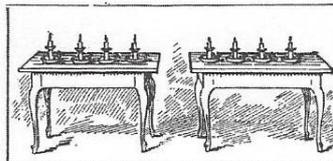
Se si prendesse una palla da ogni seggiola, quante ve ne resterebbero su ciascuna? Quante in tutto?

$$3 - 1 = 2$$

$$6 - 2 = 4$$

Ecco qui due tavole, su ciascuna delle quali sono quattro piccoli candelieri. Quanti candelieri sono in tutto?

$$2 \times 4 = 8$$



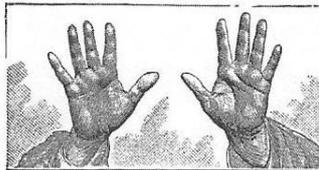
Ecco quattro candelieri; una persona ne prende due sulla tavola a sinistra, e uno a destra. Quanti candelieri ha levato? Quanti ne restano?

$$2 + 1 = 3$$

$$8 - 3 = 5$$

In ciascuna mano abbiamo cinque dita. Quante dita sono tutte insieme?

$$5 + 5 = 10$$



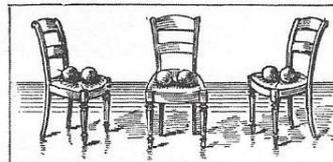
Se si ritira una delle due mani, quante mani resterebbero e quante dita?

$$2 - 1 = 1$$

$$10 - 5 = 5$$

Vi sono tre seggiole, e su ciascuna sono due gomitoli. Quanti gomitoli in tutto?

$$2 \times 3 = 6$$



Una signora aveva sei gomitoli di lana, e li pose su tre seggiole, in numero eguale. Quanti gomitoli pose su ogni seggiola?

$$6 : 3 = 2$$

Ecco sei pere da spartirsi egualmente fra sei bambini. Quante pere avrà ogni bambino?

$$6 : 6 = 1$$



Ogni bambino ha un fratello più piccolo, e divide con esso la sua pera. Quanta pera mangerà ogni bambino?

$$1 : 2 = 1/2$$

Ed infine, tratta dal medesimo libro, un'immagine serena di un mondo che oggi non c'è più: il bambino che gioca con l'aquilone, la "tata", il carabiniere in alta uniforme, le mamme con l'ombrellino: tutto è serenità e gioia. Ma chissà se poi questo mondo c'è mai stato!



GIARDINO PUBBLICO.

# *l'Appendice*

de  
La Voce dell'

## **APPENZELLER MUSEUM**

Aprile 2016, anno IV, numero 4



(LA PRIMAVERA: comincia il 21 di marzo, termina col 20 di giugno, dura 92 giorni.)

L'EMMA COGLIE I FIORI PER OFFRIRLI ALLA MAMMA. OH! COM'È BELLA LA PRIMAVERA.  
CI SONO I FIORI, GLI UCCELLINI ED IL CIELO È AZZURRO.

Questa era la copertina che avrebbe dovuto aprire il numero di Aprile de La Voce.

In copertina: **La primavera.**

Una bella immagine d'altri tempi sulla primavera, stagione nella quale siamo appena entrati, del pittore fiorentino Carlo Chiostrì (1863 – 1936), uno dei primi illustratori del Pinocchio di Carlo Collodi.

L'immagine è tratta da "Il Primo Libro del Bambino" di Elisa Cappelli, "album" illustrato con 311 incisioni in nero e a colori, editore Adriano Salani, Firenze, 1916.

Il libro è conservato come nuovo al Museo, Stanza del Tempo Perduto, Sezione Testi scolastici.

Sotto: Una pagina tratta dal medesimo libro. Chi ricorda più i fogli di quaderno ossessivamente riempiti di lettere in bella grafia, alias calligrafia?

